Orizzonti futuri delle relazioni intime, tra progresso e tradizionalismo nella GenZ, in uno studio su TikTok

di Brigida Orria, Roberto Graziano, Sabrina Bellafronte

Abstract

The article examines the dynamics of intimate relationships within Generation Z through a study conducted on TikTok. It explores how young people negotiate their affective identity between authenticity and the spectacle of relational dynamics. The phenomenon of "malessere" (discomfort) emerges as a counter-narrative to modern relationships, reintroducing hegemonic masculinity and traditionalist models that reinforce gender inequalities. The investigation combines digital ethnography and cultural analysis to highlight the impact of social media on the construction of relationships and gender roles. The study reflects on the tension between progress and emerging conservatism in affective representations, emphasizing the pervasive role of digital media in normalizing relational dynamics based on control and possessiveness.

Keywords: TikTok, Intimate relationships, Future horizons, Gen Z, Neapolitan subculture.

L'articolo esplora come i giovani negozino la propria identità affettiva tra le aspirazioni di autenticità e la spettacolarizzazione delle dinamiche relazionali. TikTok, emblema della cultura digitale, diventa uno spazio on-life, in cui la performance relazionale si fonde con la ricerca di connessione autentica.

Caso studio è il trend del "malessere", una contro-narrazione critica della visione postmoderna delle relazioni. Attraverso simboli estetici, comportamenti aggressivi e dinamiche di controllo, la subcultura "malessere" riafferma una mascolinità egemone, intrecciata con la mercificazione delle emozioni e la perpetuazione di disuguaglianze di genere. Appartiene a un filone di rappresentazioni mediatizzate critiche dell'egualitarismo, che mette in luce le contraddizioni di una generazione in bilico tra emancipazione e insicurezza relazionale. Il fenomeno si inserisce in un panorama che vede il ritorno di valori tradizionalisti legati a una visione conservatrice delle relazioni e dei ruoli di genere, in linea la recente ascesa delle destre politiche in Italia e in molti paesi del mondo. La combinazione tra retoriche politiche

reazionarie e un crescente conservatorismo culturale contribuisce alla riscoperta e alla riaffermazione di modelli relazionali basati su ruoli di genere rigidi e dinamiche di subordinazione: da un lato offre una parvenza di stabilità in un contesto di crescente incertezza; dall'altro rafforza disuguaglianze strutturali e minaccia le conquiste emancipatorie degli ultimi decenni.

L'indagine si avvale di una metodologia qualitativa che intreccia etnografia digitale e analisi culturale per comprendere il significato socio-relazionale del fenomeno e il suo impatto sulle dinamiche generazionali e di genere.

Dalle relazioni tradizionali alla modernità liquida e ritorno

Nell'ultimo secolo, le relazioni di coppia hanno attraversato trasformazioni profonde. Fino al primo Novecento, l'amore e il matrimonio erano prevalentemente vincolati a norme sociali rigide, spesso legate a interessi economici e dinamiche familiari. La società tradizionale enfatizzava ruoli di genere definiti: l'uomo come figura dominante e la donna relegata alla sfera domestica. Questo modello iniziò a incrinarsi a partire dagli anni Sessanta e Settanta, con la rivoluzione sessuale e i movimenti femministi che portarono a una maggiore autonomia delle donne e alla ridefinizione dei rapporti di potere all'interno delle relazioni (Federici 2004; Balestracci, Papa, 2019). Tuttavia, come evidenziano Bauman (2003), Beck e Beck-Gernsheim (2018) e altri, la modernità (liquida) ha introdotto nuove complessità: le relazioni moderne, non più vincolate da norme tradizionali, si sono trasformate in esperienze individualizzate e precarie. Le relazioni assumono tratti di incertezza e risulta più complesso costruire legami profondi e duraturi. L'amore, che un tempo garantiva sicurezza e stabilità, diventa una continua negoziazione, soggetta a cambiamenti di ruolo e aspettative: una meta desiderabile ma difficile da raggiungere. Secondo Bauman (2003), l'individuo moderno gode di una libertà quasi illimitata ma spesso faticosa da gestire, che si ritorce contro il desiderio di stabilità e connessione. Le relazioni amorose diventano precarie, poiché il bisogno di preservare l'indipendenza personale si scontra con il desiderio di intimità e appartenenza. La possibilità di interrompere facilmente una relazione, grazie alla costante disponibilità di nuovi potenziali partner, rende le scelte relazionali meno impegnative ma al contempo più effimere. L'incertezza relazionale non solo complica la costruzione di legami profondi, ma accentua il senso di isolamento e insoddisfazione individuale.

La socializzazione emotiva degli individui, spesso, è condizionata da rappresentazioni irrealistiche sull'amore, veicolate dai media (televisione, musica, letteratura ecc), creando aspettative elevate e difficilmente realizzabili. Secondo Illouz (2017, 2012), l'amore autentico è intrinsecamente complesso e accompagnato da sofferenza, ma i media tendono a omettere questi aspetti, favorendo un ideale di perfezione che genera insicurezza e senso di inadeguatezza. La discrepanza tra realtà e aspettative contribuisce a rafforzare il disagio relazionale, mentre l'individuo cerca un equilibrio tra il desiderio di autonomia e il bisogno di appartenenza sociale. La psicologizzazione dell'amore, ampiamente criticata da Illouz (2017, 2012), intanto spinge a cercare soluzioni individuali a problemi relazionali invece radicati nelle disuguaglianze sociali e strutturali. Di conseguenza, la sofferenza amorosa è percepita come un fallimento personale, anziché come il prodotto di sistemi economici e culturali che perpetuano il dislivello di potere. Le relazioni amorose eterosessuali continuano a riflettere dinamiche di disuguaglianza intersezionali, basate su genere, classe, etnia e religione. La libertà acquisita attraverso i movimenti di emancipazione non ha ancora prodotto un nuovo ordine sociale: il superamento delle norme tradizionali ha lasciato spazio a nuove forme di incertezza e insicurezza.

La società contemporanea, orientata all'interazione digitale, sembra sottrarre spazio a ciò che George Simmel (2018) definiva come il "vero agire per amore". Simmel descrive l'amore come un processo dinamico in cui l'Io si proietta verso il Tu nel tentativo di annullare la distanza e formare un'unione autentica, un'esperienza totalizzante e dirompente, che espone l'individuo alla vulnerabilità della propria essenza, al di là delle maschere sociali imposte o autoimposte. Simmel sottolinea inoltre come i rapporti sociali si costruiscano attorno al modo in cui l'Io e il Tu si modulano reciprocamente. Ad esempio, l'ammirazione o il timore verso una persona derivano dalla percezione di specifiche qualità o caratteristiche. Tuttavia, la diade ideale è fragile, dipende dal coinvolgimento di entrambe le parti. Sebbene l'instabilità possa minacciare la durata del legame, l'amore rimane, per chi lo vive, un'esperienza desiderabile e trasformativa.

Negli ultimi decenni il progresso verso l'uguaglianza di genere, seppur significativo, ha mostrato segnali di stagnazione e regressione. Nel contesto contemporaneo, la combinazione di retoriche politiche tradizionaliste, un crescente conservatorismo culturale, e l'impatto delle tecnologie digitali ha portato al riemergere di ruoli di genere rigidi e dinamiche relazionali che evocano periodi storici precedenti. Questo

fenomeno può essere letto attraverso il prisma del "pessimismo del progresso" poiché, come suggerito da autrici come Nancy Fraser (2013), le conquiste emancipatorie, anche quelle femministe, sono spesso accompagnate da nuove forme di subordinazione e oppressione. Le politiche antiabortiste in Italia e negli Stati Uniti, la trasformazione dell'educazione sessuale in una "formazione alla fertilità", riflettono un ritorno a narrazioni paternalistiche sul corpo femminile. Il motto implicito di questo *backlash* ("Il corpo è tuo, ma lo gestisco io") incarna una retorica che sminuisce l'autodeterminazione femminile. Judith Butler (2006) e Silvia Federici (2004) hanno sottolineato come il controllo del corpo delle donne sia una strategia cardine del mantenimento del patriarcato. In un'epoca che si pensava post-femminista, la riaffermazione di ruoli tradizionali evidenzia una curva a U nel progresso, con un richiamo simbolico e culturale al periodo fascista in Italia e al pre-1968 negli Stati Uniti. Nelle relazioni di coppia si osserva una ridiscussione dei ruoli, con un ritorno a ideali di subordinazione della donna all'uomo e una separazione netta dei compiti. Si richiama la "femminilità domestica" promossa durante il ventennio fascista, dove il ruolo della donna era limitato a quello di moglie e madre. Se il desiderio di sicurezza può portare a un ritorno di narrazioni tradizionali che offrono una parvenza di stabilità, ciò avviene a scapito dell'emancipazione. La maschilità egemone, come analizzata da R.W. Connell (2005), si è adattata al panorama digitale contemporaneo. Leader come Elon Musk e Mark Zuckerberg incarnano una forma di maschilità tecnologica che combina prevaricazione e retoriche meritocratiche. È cronaca recente l'abolizione delle politiche di Diversity Equity & Inclusion in aziende come Meta, Amazon ed altri colossi americani, legata a compiacere il nuovo governo Trump, che rappresenta un ritorno al dominio (etero bianco cis) maschile nelle istituzioni e nei discorsi pubblici.

Come emerge dall'analisi del trend del "malessere" affrontato in questo articolo, le piattaforme social diventano spazi di rappresentazione di dimensioni culturali del dominio maschile e di relazioni basate su controllo e subordinazione. Forme di violenza simbolica (Bourdieu 1998) normalizzano modelli di comportamento oppressivi e consolidano gerarchie di potere, anche nelle relazioni intime.

La Gen Z, le tecnologie digitali e le relazioni intime

I nati tra il 1997 e il 2012, definiti Generazione Z (o GenZ), rappresentano il primo gruppo interamente cresciuto nell'era digitale. Per

questi giovani, i social media non sono solo piattaforme di intrattenimento, ma spazi di espressione personale, costruzione identitaria e interazione sociale. Attraverso le piattaforme social, la GenZ negozia i propri ruoli relazionali e l'immagine di sé, unendo la ricerca di autenticità all'esibizione pubblica della vita privata, rendendo i social media strumenti utili a esplorare e definire l'amore e l'intimità: TikTok, in particolare, è come un palco per l'espressione delle emozioni, la creazione di narrazioni romantiche, e l'osservazione delle sue rappresentazioni mediate.

Le nuove generazioni si confrontano con sfide sempre più complesse nell'ambito delle relazioni sociali e amorose, in un contesto caratterizzato dalla pervasiva mediazione digitale. La GenZ, cresciuta nell'era della rivoluzione digitale e segnata dagli effetti della pandemia di COVID-19, si trova a navigare un panorama relazionale dominato da incertezza, precarietà, aspettative disattese e narrazioni irreali. Le interazioni mediate dalla tecnologia non solo modificano il modo in cui le relazioni vengono vissute, ma influenzano profondamente il desiderio, l'immaginario e l'autenticità dei legami affettivi.

La GenZ è oggetto di numerose indagini che analizzano l'intreccio tra giovani, tecnologie e relazioni intime. Le nuove generazioni multiculturali e digitali esprimono preoccupazioni: un ragazzo su tre dichiara di aver paura del futuro e il 34% vorrebbe vivere all'estero da grande; il 74,5% dei giovanissimi pensa che vivrà in coppia, a prescindere da un eventuale matrimonio (ISTAT 2024). Uno studio condotto da Cosmopolitan (2023) su 835 giovani tra i 18 e i 35 anni ha delineato un quadro complesso: il 71% degli intervistati crede ancora nella monogamia, ma oltre la metà (54%) nutre dubbi sulla durata dell'amore nel tempo. Il dato riflette la sensazione di bilico tra il desiderio di stabilità affettiva e l'incertezza causata dai rapidi cambiamenti sociali e culturali. La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente trasformato le dinamiche relazionali, riportando in luce valori come rispetto, fiducia e sincerità, ma dando spazio a comportamenti ambigui e paure profonde. L'indagine riporta che l'81% dei partecipanti ha vissuto almeno una volta una *situationship*, ossia una relazione caratterizzata da ambiguità e mancanza di definizione. Il 6,7% degli intervistati ha dichiarato di temere il ghosting (la sparizione senza spiegazioni), mentre fenomeni come *l'orbiting* (la presenza incostante) e il *gaslighting* (la negazione dell'evidenza) indicano una crisi generalizzata di fiducia e la mancanza di comunicazione nelle relazioni interpersonali. Anche la dimensione sessuale della GenZ presenta caratteristiche diverse rispetto al passato: il consumo di pornografia è maggiormente diffuso, coinvolgendo oltre

la metà degli intervistati, mentre le app di incontri sono uno strumento comune per conoscere nuove persone. Sembra che il contatto fisico stia perdendo centralità: oltre 1,6 milioni di giovani tra i 18 e i 35 anni non hanno mai avuto rapporti sessuali, e circa 220mila coppie stabili nella stessa fascia d'età hanno rinunciato, o quasi, alla dimensione sessuale. Questi dati suggeriscono una ridefinizione dei ruoli e delle aspettative relazionali, influenzata da fattori come il crescente peso della digitalizzazione e il progressivo indebolimento delle tradizionali agenzie educative, in primis la famiglia.

TikTok[1] nel 2021 è stata l'applicazione più scaricata al mondo, guadagnandosi l'attenzione delle scienze sociali per il suo impatto sulle relazioni e sull'identità dei giovani. Eryc (2022) analizza come gli utenti, soprattutto della GenZ, sfruttino TikTok cercando di creare spazi intimi e sicuri, utilizzando le caratteristiche della piattaforma per personalizzare il proprio pubblico. Le motivazioni principali includono divertimento, evasione, interazione sociale, relax, informazione ed espressione di sé, obiettivi che si traducono nella produzione di contenuti brevi e coinvolgenti.

I rapporti sentimentali oggetto di questo studio, veicolati su TikTok, vedono la riproduzione di disuguaglianze di genere dove la segregazione, la gelosia e i divieti hanno sostituito la libertà e la fluidità, e in cui il discorso si muove con ambiguità tra ironia e realismo.

Metodologia

Lo studio ha applicato tecniche miste qualitative (Amaturo, Punziano, 2016), unendo dati dell'etnografia digitale (Caliandro, Gandini, 2021) del social media TikTok e analisi del contesto (Caputo et al, 2017) provenienti da indagini ISTAT e da diversi enti di ricerca privati. È stata applicata una selezione qualitativa e manuale del materiale empirico, mirata a identificare profili e contenuti significativi del fenomeno oggetto di analisi.

Nell'etnografia digitale, sono stati analizzati video contenenti ter-

[1] Lanciato nel 2018 dalla fusione tra Douyin e Musically, TikTok è rapidamente divenuto un fenomeno globale. Il nome, evocativo del ticchettio di un conto alla rovescia, riflette l'urgenza e la brevità dei contenuti che caratterizzano la piattaforma. TikTok è particolarmente popolare tra adolescenti e giovani adulti, con il 62% degli utenti sotto i 29 anni e il 52% di questi nella fascia 10-19 anni (Doyle, 2022).

mini come "malessere", "relazioni intime", "relazioni sentimentali", "amore" e "coppia". La distribuzione dei profili vede una predominanza di profili maschili (45), è costituita da utenti appartenenti alla Generazione Z. La selezione comprende 100 profili suddivisi in tre categorie: profili individuali (75%), di coppia (12%), commerciali (13%). I profili individuali evidenziano vissuti personali, atteggiamenti estetici e narrazioni intime legate alle relazioni e al "malessere". I profili di coppia mettono in scena dinamiche sentimentali, idealizzazioni o tensioni legate al modello di relazione tradizionalista. I profili commerciali mostrano come il trend venga sfruttato per scopi di engagement e branding.

Il "Malessere": una nuova subcultura della Generazione Z napoletana

Il fenomeno del "malessere" osservato su TikTok rappresenta una subcultura emergente che combina estetiche regionali e dinamiche di genere con il potere amplificativo dei social media. L'abbigliamento è fortemente codificato, appartiene ad uno stile di consumo specifico, e include: jeans skinny strappati, tute in acetato, marchi come Louis Vuitton, North Face, Adidas, e magliette Dsquared o a tinta unita. Sneakers Nike Air Force completano un look che mira a comunicare uno status sociale e un'appartenenza simbolica. Il fenomeno si espande alle ragazze, autodefinitesi "malessera", che adottano un'estetica meno strutturata ma comportamenti similari: aggressività, ossessività e gelosia, tutti tratti associabili alla mascolinità egemone (Bainotti, Semenzin, 2021). Questa rappresentazione perpetua una forma di violenza simbolica (Bourdieu, 1998), in cui l'agency femminile, lungi dall'essere emancipativa, contribuisce alla propria subordinazione. Come riportato da Buondonno, Ialongo e Crescenzo (2010), la moda e l'estetica giovanile della Campania si caratterizzano per la valorizzazione di simboli identitari specifici. Su TikTok, questa rappresentazione si evolve in un trend che cristallizza l'idealtipo del "ragazzo malessere", una figura dai comportamenti aggressivi e gelosia ossessiva, accompagnati da un'estetica distintiva.

Questo fenomeno riflette dinamiche identitarie legate a un modello simbolico di ribellione e disagio, che trova forma sia nei testi delle canzoni sia nei contenuti digitali virali. La musica trap è particolarmente presente nei video dei giovani utenti, con contenuti che spesso emulano canzoni misogine. Attraverso la ripetizione di melodie, i giovani costruiscono legami comunitari e rafforzano la propria identità cul-

turale, utilizzando la musica come strumento di storytelling (Marino e Surace, 2023). Nella Figura 1, si osservano i due principali artisti dell'industria musicale italiana che hanno contribuito a diffondere il trend del "malessere" come elemento cardine di una subcultura giovanile. Fabiana e Matteo Paolillo cantano il "malessere", la prima con una versione del delicato equilibrio tra agency femminile e le dinamiche di controllo, mentre il secondo trasforma il disagio in un inno generazionale.

Ad esempio, nel testo del brano di Fabiana: "Voglio che vene ca motocicletta / Sotto o' balcone pure all'une a notte / Che fa o' geluso pure annanze a gente / Si nato me vuo' guarda / Me piace o' malessere / Chillu guaglione ca fa e tarantelle/ Che tatuaggi a barba longa/ Bello ma comme aggia fa'/ Me piace o' malessere /O' tipo ca' si esco che cumpagne/ Doppe po' fa arrevuta'"[2] (Fabiana, 2023).

Si delineano gli elementi identitari distintivi del "malessere": caratteristiche fisiche come la barba lunga, e i tatuaggi, e comportamentali come la violenza e la gelosia, si contrappongono alla figura tradizionale del "bravo ragazzo". Questa estetica evoca un modello contro-egemonico che, paradossalmente, riproduce norme patriarcali rigide e possessive.

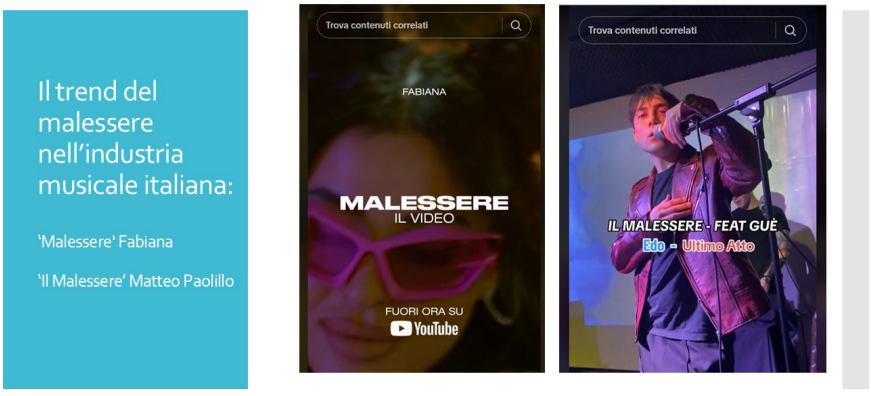


Figura 1: Il trend del malessere nell'industria musicale

[2] "Voglio che viene con la motocicletta, Sotto il balcone pure all' una di notte/Che fa il geloso pure davanti alla gente/Se un altro mi vuole guardà/ Mi piace il malessere/ quel ragazzo che fa le zuffe/ con tatuaggi la barba lunga/ Bello ma come devo fare/ Mi piace il malessere/il tipo che se esco con le amiche/Dopo poi fa succedere il caos". Fabiana, *Malessere*, FR Production, 2023.

Con il brano di Matteo Paolillo in collaborazione con Guè Pequeno, il "malessere" passa da subcultura prevalentemente napoletana a modello riconoscibile a livello nazionale, nel contatto tra la Napoli di Paolillo e la Milano di Guè, dando spazio alla pervasività del fenomeno. Paolillo: "T'aggio fatt' cap che eri o' malesser' / Tu me vu 'mpar, ma non pu esser' / Sit tutt' ugual, fototesser' /Scennimmo tardi, accus n'ce st 'a gente p'a' via / O saje si passass, se girano tutte guante, par' O' Sarracino 'A sigaretta mmocca, a man rind 'a sacc/ Cammino smargiass' pe tutta 'a città /Sta chi scenne apposta ca me vo' 'ncuntr /E se ferma 'o core si me vide passa [...]"[3].

I video dei profili

Il tutorial in dialetto napoletano sui consigli per conquistare un "malessere" evidenzia un aspetto performativo e normativo delle relazioni: il ruolo femminile si riduce a un costante esercizio di controllo psicologico e di gestione strategica dell'attenzione del partner. La protagonista del video (figura 3) spiega che si deve essere *"malessere più del malessere, non bisogna mai contattare un malessere, o essere pesanti e assillanti e se il malessere vi contatta bisogna farlo attendere almeno un paio di ore, trattarlo con superficialità e non mostrategli mai le vere emozioni e infine se lo si incontra bisogna finta di non averlo visto".* I suggerimenti dati – trattare con superficialità, non mostrare emozioni, far attendere ore prima di rispondere ai messaggi – costruiscono un gioco di potere che alimenta una dinamica predatore-preda. Le limitazioni imposte sull'autonomia femminile (chi frequentare, cosa indossare) sono presentate come regole accettabili per mantenere una relazione, legittimando comportamenti che limitano la libertà individuale.

[3] "Ti ho fatto capire chi era il malessere, tu vuoi insegnarmi, ma non può essere, siete tutte uguali fototessere, scendiamo tardi così non ci sta gente per la strada, quando passo si girano tutti sembro il Sarracino una sigaretta in bocca, una mano nella tasca, cammino fiero per tutta la città, sta chi scende proprio per incontrarmi e si ferma il cuore se mi vede di passare [...]". Matteo Paolillo feat. Guè, *Il Malessere*, Warner Music Group Company, 2024.

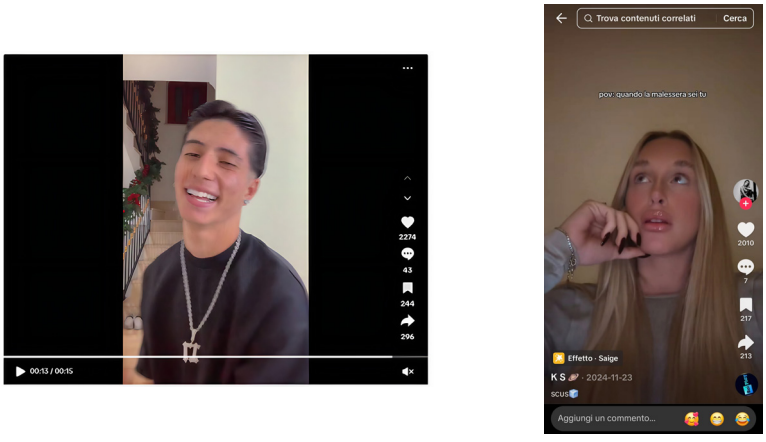


Figura 2: il ragazzo e la ragazza malessere[4]

La scena del video (figura 4) in cui il soggetto immagina un futuro figlio che chiede: "papà sono troppo malessere e geloso della mia ragazza, secondo te va bene?", proietta la trasmissione intergenerazionale di valori legati al possesso, suggerendone la normalizzazione e trasmissione come parte integrante dell'identità maschile.

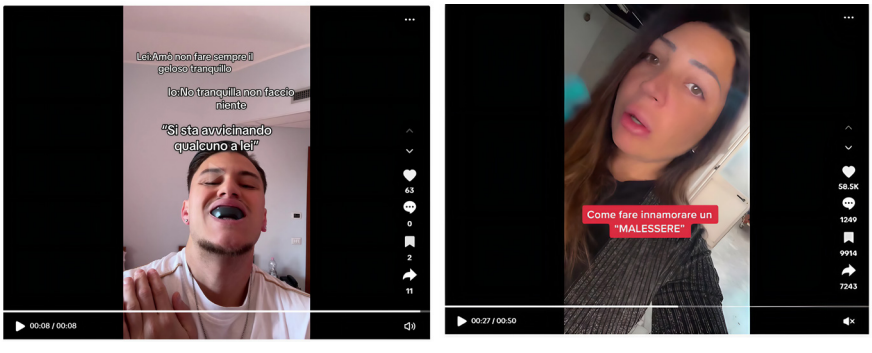


Figura 3: a sinistra, le regole della relazione con il Malessere[5]; a destra, trasmissione generazionale dei valori[6]

[4] https://bit.ly/4iSQFW3 e https://bit.ly/4dhEQI6 (consultato il 26/01/2025)
[5] https://vm.tiktok.com/ZNeEVgbq9/ (consultato il 26/01/2025)
[6] https://www.tiktok.com/@christian_tucci7 (consultato il 15/04/2024).

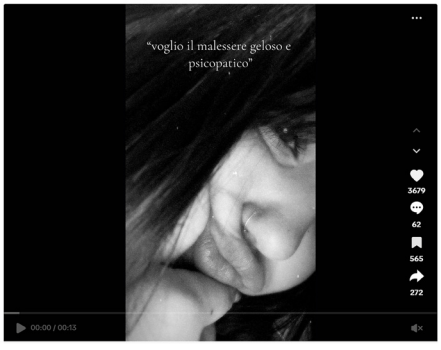


Figura 4: il ruolo della gelosia*

Nella prima immagine della figura 4, la ragazza dichiara di desiderare il ragazzo "geloso e psicopatico", mostra nel video le chat whatsapp con il fidanzato, i messaggi "fai schifo", "sei più dello schifo", "fai la donna"; "mi ha rotto le palle" e una lunga lista di insulti. Nella seconda, un profilo di coppia, i due scherzano sulla gelosia del ragazzo che impedisce alla fidanzata di comparire in foto. Si evidenzia la riproduzione di violenza simbolica nei contenuti digitali, dove la gelosia patologica viene rappresentata come desiderabile, in linea con una visione stereotipata della relazione "passionale" e la relazione con un partner "malessere" diventa un segno distintivo di appartenenza a una comunità. Questi contenuti si inseriscono in una narrazione culturale che celebra il controllo e la possessività come tratti romantici, in aperto contrasto con l'ideale della relazione postmoderna, che privilegia l'uguaglianza e l'autonomia individuale (Beck e Beck-Gernsheim, 2018).

La piattaforma TikTok, con il suo layout intuitivo e il focus sulla performatività, amplifica la diffusione di queste narrazioni, rendendo il "malessere" un trend facilmente accessibile e replicabile. I video analizzati mostrano come il trend del "malessere", nato tra le nuove generazioni campane, si sia radicato nelle rappresentazioni digitali di relazioni intime. In tali contenuti, il "malessere" non è solo uno stato d'animo, ma un modello identitario maschile, caratterizzato da possessività, controllo e aggressività. Parallelamente, l'agency femminile si manifesta nella normalizzazione della subordinazione e nella celebrazione di relazioni basate sulla dominazione simbolica solidarizzando un'appartenenza comunitaria (Bourdieu, 1998; Bainotti & Semenzin, 2021). Come osservato da Hebdige (1979), molte subculture giovanili emergono come risposta critica o alternativa alle norme dominanti. L'immagine del "ragazzo malessere" violento e maltrattante diventa

* https://vm.tiktok.com/ZNeEVG9wF/, https://vm.tiktok.com/ZNeEVUSVh/ (consultato il 26/01/2025).

un oggetto di vanto, consolidando un'identità di gruppo e un senso di appartenenza, in una dinamica che Hall *et al.* (2006) avevano già evidenziato, secondo cui le subculture cerchino elementi identitari che rafforzano la coesione interna, anche a costo di perpetuare disuguaglianze.

I dati raccolti e analizzati rivelano che il trend del "malessere" su TikTok rappresenta la narrazione di un contro-canto alla cultura dominante, contrapposta alla visione postmoderna delle relazioni basata sul rispetto reciproco. Questi contenuti riflettono dinamiche di potere e controllo, dove la violenza simbolica viene normalizzata attraverso l'ironia e strumentalizzata per raggiungere visibilità. Come sottolineano Sujon e Dyer (2020), le pratiche online sono influenzate dal contesto offline, e i contenuti digitali riflettono valori e modelli interiorizzati durante la socializzazione.

Conclusioni

La Generazione Z, cresciuta nell'era digitale, si trova a navigare un panorama relazionale segnato da tensioni tra individualismo, mercificazione delle emozioni e bisogno di connessione autentica.

Le relazioni di coppia hanno subito una trasformazione radicale, passando da modelli tradizionali vincolati a norme sociali rigide a un'era di relazioni fluide e instabili. La "modernità liquida" (Bauman 2003) ha eliminato molte costrizioni, ma ha anche introdotto nuove incertezze e precarietà. L'amore, un tempo considerato una fonte di stabilità, è oggi una meta complessa, soggetta a continue negoziazioni di ruoli e aspettative.

Nonostante i progressi nel campo dell'uguaglianza di genere e della liberazione sessuale, il panorama contemporaneo mostra segnali di regressione. Le politiche tradizionaliste in Italia e in molti stati del mondo unite alla riaffermazione della maschilità egemone nelle narrazioni culturali e digitali, rappresentano una sfida significativa per il progresso femminista. La crisi contemporanea delle relazioni è amplificata dall'ascesa di movimenti come l'alt-right e le comunità incel (*involuntary celibate*), che promuovono una maschilità egemone e una visione polarizzata dei generi. Gli incel, in particolare, esprimono un profondo risentimento verso le donne, accusate di monopolizzare l'amore e il sesso, e verso una società percepita come ingiusta nei confronti degli uomini. Questi movimenti digitali capitalizzano sulle emozioni negative dei giovani, trasformando il loro disagio in rabbia

e misoginia. Come osserva Nancy Fraser (2013), il femminismo deve confrontarsi con le contraddizioni del neoliberismo, che spesso trasforma le conquiste sociali in nuovi strumenti di oppressione.

La Generazione Z, in un contesto di instabilità economica, crisi climatica e rivoluzione digitale, è profondamente segnata da emozioni negative. Secondo Twenge (2017), i giovani di oggi sono più soli, ansiosi e depressi rispetto alle generazioni precedenti, a causa dell'iper connessione digitale e della pressione sociale esercitata dai social media. Queste emozioni influenzano profondamente le relazioni amorose, che diventano non solo instabili, ma anche teatro di conflitti e disuguaglianze.

Per la GenZ i social media costituiscono spazi fondamentali di costruzione identitaria e interazione sociale, e le narrazioni digitali riflettono sia le aspirazioni di autenticità sia la spettacolarizzazione delle dinamiche relazionali. Il fenomeno del "malessere" è una forma di come i giovani rappresentino dinamiche di riproduzione del dominio maschile e disuguaglianze di genere, normalizzandole attraverso il filtro dell'ironia e della performatività.

Bibliografia

Amaturo E., Punziano G., *I Mixed Methods nella ricerca sociale*, Carocci, Roma, 2016.

Bainotti L., Caliandro A., Gandini A., *From archive cultures to ephemeral content, and back: Studying Instagram Stories with digital methods*, "New Media & Society", vol. 23 n. 12, 2021.

Bainotti L., Semenzin S., *Donne tutte puttane: Revenge porn e maschilità egemone*, Durango, Andria, 2021.

Balestracci F., Papa C., (a cura di), *L'Italia degli anni Settanta: narrazioni e interpretazioni a confronto*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2019.

Bauman Z., *Amore liquido: sulla fragilità dei legami affettivi*, Laterza, Bari-Roma, 2017.

Beck U., Beck-Gernsheim E., *The normal chaos of love,* John Wiley & Sons, New York, 2018.

Bourdieu P., *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano,1998.

Buondonno E., Ialongo G., Crescenzo R., *Innovazione e tradizione: il lungo soggiorno per il Gran Tour contemporaneo. I sistemi turistici locali della Regione Campania*, in A. De Rosa (a cura di), *Vesuvio. Il Gran Tour dell'Accademia Ercolanese dal passato al futuro*, vol. 1, Arte Tipografica Editrice, Napoli, 2010, pp. 101-112.

Butler J., *Undoing Gender*, Taylor and Francis, New York, 2006.

Caputo A., Felaco C., Punziano G., *La ricerca trasversale e longitudinale nelle scienze sociali*, Franco Angeli, Milano, 2017.

Connell R.W., *Change among the gatekeepers: Men, masculinities, and gender equality in the global arena*, "Signs: journal of women in culture and society", vol. 30 n. 3, 2005.

Cosmopolitan Italia, *Le nuove regole dell'amore: cosa abbiamo scoperto di voi (e di noi)*, "Cosmopolitan", 2 ottobre 2023: https://bit.ly/42RG3SQ.

Doyle B., *TikTok statistics – everything you need to know*, Wallaroo Media, 2022.

Eryc, E. *The Impact of Educational Content Toward Audience Perceptions on Instagram (Case Study@ naturelovingeduhub)*, "Jurnal Scientia", vol. 11 n. 2, pp. 133-139, 2022.

Federici S., *Caliban and the Witch*, Autonomedia, 2004.

Fraser N., *Fortunes of feminism: From state-managed capitalism to neoliberal crisis,* Verso Books, Londra, 2020.

Hall S., Jefferson T., Benvenga L., Cocciolo L., *Rituali di resistenza: teds, mods, skinheads e rastafariani: subculture giovanili nella Gran Bretagna del Dopoguerra*, Novalogos, Aprilia, 2017.

Hebdige D., *Subculture and style*, "The Consumption Reader", n. 150-151, 1979.

Illouz, E., (a cura di), *Emotions as commodities: Capitalism, consumption and authenticity,* Routledge, 2017.

Illouz E., *Why love hurts: A sociological explanation,* Polity, 2012.

ISTAT, *Indagine bambini e ragazzi anno 2023: Nuove generazioni sempre più digitali e multiculturali*, 2024.

Marino G., Surace B., *TikTok: Capire le dinamiche della comunicazione ipersocia*l, Hoepli, Milano, 2023.
Simmel, G., *Frammento postumo sull'amore*. Mimesis, 2018.
Sujon Z., Dyer H.T., *Understanding the social in a digital age*, "New Media & Society", vol. 22 n. 7, pp. 1125-1134, 2020.
Twenge J.M., *iGen: Why today's super-connected kids are growing up less rebellious, more tolerant, less happy and completely unprepared for adulthood and what that means for the rest of us*, Simon and Schuster, New York, 2017.